
Tra minacce e dilemmi

Autore: Mirto Manou

Rapporti difficili con la Turchia e difficoltà all'interno del Paese. Intanto la popolazione è sull'orlo della disperazione

La notizia è dei giorni scorsi. Un **tribunale greco** ha stabilito che gli otto golpisti turchi, scappati in Grecia dopo il fallito colpo di stato del 15 luglio 2016 in Turchia, devono rimanere in custodia cautelare: non è stata concessa loro l'estradizione. Una decisione che ha scatenato l'ira turca con possibili pesanti conseguenze sui rapporti bilaterali fra i due Paesi. E se in una **nota pubblicata dal ministero degli Esteri di Ankara** si legge l'accusa alla Grecia di astenersi «dall'adempiere i requisiti minimi per combattere il terrorismo e il crimine», dall'altra parte, **il ministro della Difesa greco Panos Kammenos** si è espresso in questi termini: «La Turchia deve capire che nei Paesi democratici, ai quali la Turchia vorrebbe appartenere, la giustizia non riceve direttive da parte dei governi. È indipendente». Altro motivo di attrito fra i due Paesi: la **Turchia** ha scelto proprio l'anniversario della crisi greco-turca per l'isolotto di Immia nel 1996, in cui sono morti tre piloti greci – che per poco non è sfociato in uno scontro militare di vasta scala –, per **violare di nuovo le acque territoriali greche** organizzando uno sbarco di militari e mandando le relative foto alla stampa turca. Non è bastato l'intervento della marina militare greca, che ha allontanato gli “ospiti” non graditi, per placare gli animi e far tacere le critiche. Intanto, all'interno del Paese ha suscitato allarme la pubblicazione del **Rapporto dell'Ufficio Parlamentare di Bilancio**. Oltre ad esprimere una critica al Governo, è pieno di raccomandazioni tra cui l'invito a concludere la seconda valutazione del programma di risanamento il più presto possibile visto che fra poco dovrà essere conclusa la terza valutazione, ancora più difficile, considerati i tempi brevi previsti per questo. Il rapporto dedica un intero capitolo alla possibilità di un quarto memorandum, e si riferisce spesso alla parola ‘default’ e alle sue conseguenze. Nello stesso tempo critica anche la posizione della “Nea Dimokratia”, un partito di centrodestra, secondo cui solo la riduzione delle tasse potrà portare allo sviluppo. **Tsipras** ha pochissimo tempo per decidere se accetterà tutto o andrà ad elezioni anticipate e si trova di fronte ad un grande dilemma. Sa che il popolo non ce la fa a sopportare un'austerità prolungata, ma d'altra parte sa che perderà le elezioni: gli ultimi sondaggi, infatti, non gli attribuiscono più del 15%. Volendo fare giustizia bisogna ammettere però che, nonostante le mosse sbagliate del premier, non si possono attribuire a lui tutte le colpe. Da una parte il **Fondo monetario internazionale** richiede l'alleggerimento del debito; dall'altra le istituzioni europee vogliono il Fmi nel programma, ma non vogliono concedere l'alleggerimento. L'equazione è alquanto difficile. E in mezzo troviamo un Paese debole, un popolo sull'orlo della disperazione e una società che conta disoccupati e suicidi e che se ancora sopravvive lo deve al concetto di famiglia che fortunatamente è ancora vivo.